

Presentazione

MANFREDI MERLUZZI*

Il Progetto Alla scoperta di Monterano nascosta e le sue opportunità: la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale tra comunità cittadina e comunità scientifica

Approvata in Italia nel 2020, la Convenzione di Faro resta ancora al centro di molti interrogativi circa i suoi effetti e le sue applicazioni. La prima circostanza in cui ebbi occasione di familiarizzare con la questione fu nel corso di un *panel* appositamente dedicato nel 2022, nel corso del IV Convegno della Associazione Italiana di Public History. In un programma molto ampio e articolato, in cui molti panel erano dedicati al rapporto tra territorio, patrimonio, musealizzazione, memoria, ve ne era uno intitolato “La convenzione di Faro: lo stato dell’arte e prospettive”. Nel corso del panel, Luisella Pavan Wolfe, (Direttrice della sede italiana del Consiglio d’Europa) intervenne illustrando gli strumenti disposti dalla normativa e le potenzialità a livello di costituzione di musei di comunità, oltre che la trasformazione del concetto di paesaggio e di Cultural Heritage. Appariva chiara la potenzialità di interazione interdisciplinare e multidisciplinare che la convenzione permetteva, soprattutto nel costruire percorsi legati a spazi di comunità di memoria, che ponevano in una prospettiva differente, almeno dal punto di vista di chi scrive, ovvero di uno storico. All’epoca avevamo già avuto modo di riflettere con Silvia Cecchini sul progetto di ricerca e valorizzazione di un percorso di “ecomuseo” o “museo della comunità” per il Comune di Canale Monterano, ma fu durante quella presentazione che ebbi la chiara visione di quanto ci fosse di innovativo, non soltanto a livello tecnologico, ma anche epistemologico e metodologico, nella proposta di progetto su Canale Monterano.

Date queste premesse, si comprende meglio il valore di questo volume e della ricerca che è ad esso sottesa. Il volume rappresenta una tappa importante lungo un percorso pluriennale e interdisciplinare di ricerca. Rappresenta anche una collaborazione tra diversi soggetti istituzionali e non. Il territorio, innanzitutto, rappresentato dal Comune di Canale Monterano, con diverse altre istituzioni locali quali l’Università Agraria, la Riserva Na-

* Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici – Università degli Studi Roma Tre, manfredi.merluzzi@uniroma3.it.

turale Regionale Monterano, e tutta la comunità. Indubbiamente, l'assoluto protagonista è il territorio canalese, i suoi abitanti, la sua storia e il suo patrimonio culturale a cui si intende dare voce attraverso la costruzione di un "Ecomuseo" o di un "Museo di comunità", definizioni che come ci spiegherà Silvia Cecchini rispondono alla normativa vigente, ma hanno una lunga tradizione epistemologica in evoluzione.

Non è un territorio facile da studiare dal punto di vista del patrimonio culturale, perché raccoglie molti secoli di interazione tra gruppi umani e territorio e un popolamento risalente all'epoca preistorica e la scelta metodologica compiuta è di affrontarne lo studio *in toto*, non selezionando solo alcune fasi storiche. Per la realizzazione dell'ambizioso progetto si sono rese necessarie diverse competenze scientifiche e disciplinari e l'impiego di tecnologie innovative. Tale sforzo congiunto e virtuoso ha permesso indubbiamente di marcare diversi passi avanti nell'individuazione, nella datazione e nello studio della morfologia degli antichi abitati oltre alla ristrutturazione e all'ampliamento dell'archivio storico comunale, dove è stata restituita alla fruizione una cospicua quantità di documenti storici recuperati. In decine di secoli l'area si è trasformata disseminando molte tracce sul territorio: insediative, amministrative, artistiche, funebri, introducendo colture e allevamenti e diverse tipologie di attività economiche che vanno dallo sfruttamento delle risorse lacustri e fluviali a quelle minerarie, passando attraverso l'uso delle terme e delle cave tufacee, oltre all'agricoltura e all'allevamento.

L'impostazione aperta della metodologia di ricerca e la sua attenzione alla collaborazione con una pluralità di attività in corso a Canale Monterano, ha permesso di interagire con diversi attori locali e istituzionali quali l'Archivio storico del Comune di Formello, l'Archivio storico diocesano di Nepi e Civita Castellana, e l'Archivio Storico Capitolino.

Un altro importante soggetto coinvolto è rappresentato dalla Regione Lazio e dal Distretto Tecnologico della Cultura che hanno contribuito in maniera sostanziale al progetto intuendone le potenzialità con un finanziamento che ha reso possibile la sostenibilità dell'impresa e l'aggiornamento delle tecnologie impiegate.

Per il Dipartimento di Studi Umanistici e per tutti i colleghi, anche di altri Atenei, che sono coinvolti rappresenta una occasione straordinaria per esercitare un dialogo innovativo e fecondo tra territorio, società civile, patrimonio culturale e mondo scientifico. Passando continuamente tra diverse epoche storiche, diversi approcci disciplinari, diversi interlocutori e diverse prospettive.

Il comune obiettivo è rivolto alla costituzione di un luogo di incontro tra storia, patrimonio culturale e memoria della comunità locale in chiave transgenerazionale, aperto e fruibile dai visitatori esterni.

Si intende costituire un presidio attivo sul territorio alimentato dalla lettura metodologica innovativa legata alle potenzialità di interazione tra discipline quali il diritto, la storia (politica, sociale, culturale, economica), la storia dell'arte, l'archeologia, l'antropologia, la geografia nel contribuire a tutelare i diversi siti e i diversi manufatti, nel quadro più ampio di un paesaggio inteso come luogo di interazione tra fattori umani e ambientali nel corso della storia.

Desidero esprimere, dunque, la grande soddisfazione che la pubblicazione di questo volume e dei contributi in esso raccolti suscita e l'entusiasmo che il raggiungimento di questa ulteriore tappa sul percorso del progetto comune rappresenta per tutti coloro che hanno collaborato a questa impresa.